

che hanno invocati per migliorare le nostre condizioni agricole.

L'onorevole Carrozzini, se ho ben capito il suo discorso, ha invocato a favore dell'agricoltura un allargamento della circolazione delle banche.

L'onorevole Giusso, su per giù, ha espresso, mi pare, il medesimo concetto, con dire: dateci maggior circolazione, e noi faremo il credito agrario.

L'onorevole Pantano, in ultimo, ha invocato il credito fondiario.

**Pantano.** Come uno dei mezzi!

**Franchetti.** Sì, come uno dei mezzi. Ora io credo tutti questi mezzi efficacissimi, come è efficacissimo l'avere del denaro in tasca.

Sono mezzi molto efficaci quando ci sono dei capitali; ma appunto tutta la questione è nell'avere capitali che cerchino il loro impiego nell'agricoltura. Imperocchè se in paese non ci sono capitali in tale abbondanza da ottenerli a modico interesse, fate il credito agrario, allargamenti di circolazione, tuttociò che volete, ma non riuscirete che a questo: a stampare della carta, a creare un capitale fittizio, e tutt'al più a ritardare una catastrofe di cui però avrete ingigantite le conseguenze.

Quando nel paese manca il capitale che voglia dedicarsi all'agricoltura, se voi stabilirete il credito fondiario, accadrà ciò che l'onorevole Magliani diceva in Senato, mi pare nel novembre scorso: cioè che le cartelle di credito fondiario non si possono collocare, perchè gli stabilimenti di credito fondiario danno il loro capitale piuttosto come garanzia di credito; vale a dire che a coloro i quali hanno bisogno di denaro, consegnano delle cartelle che, con la loro firma, hanno corso sul mercato, e fanno trovare, a colui al quale occorre, il denaro.

Ora l'onorevole Magliani, se ben mi rammento, nella discussione avvenuta in Senato sulla fine dell'anno scorso a proposito della crisi monetaria, diceva: noi ci troviamo imbarazzati perchè le cartelle del credito fondiario della Banca Nazionale non trovano impiego. Ed è facilissimo comprendere che non trovavano impiego, perchè al tasso a cui erano emesse, non esercitavano alcuna attrazione sul capitale che è raro in Italia, perchè la nostra politica lo assorbe in altri impieghi che sono meno urgenti e molto utili di quello per l'agricoltura.

Tutte queste cose ho dette e scritte ripetutamente dacchè ho l'onore di sedere nella Camera, e ora non ripeterò nuovamente la dimostrazione; bastandomi di insistere nel concetto che

il rimedio alla crisi della nostra agricoltura, non si può trovare in un meccanismo più o meno ingegnoso, nel trasportare della roba che non c'è, o nel creare capitali che non ci sono; imperocchè la ragione vera della crisi stessa consiste in una politica che esaurisce le sorgenti del risparmio, che dissecca tutte le sorgenti dalle quali scaturisce il capitale.

Mutate la politica bancaria che ha incoraggiato l'industria edilizia, diminuite i lavori pubblici, diminuite le emissioni rese necessarie dalla costruzione delle ferrovie, ed allora parleremo di credito agrario, di credito fondiario e di tante altre belle cose. Ma perdurando la politica attuale, saranno tutti pannicelli caldi.

Non ho altro da dire. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

**Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.** A proposito di un modesto capitolo di bilancio, non contrastato da alcuno, e concordato, come gli altri, fra la Commissione ed il Governo, è stata sollevata, dall'onorevole Carrozzini, una grave questione, per esaurire la quale occorrerebbe parlare per disteso del problema della circolazione, sotto i suoi molteplici rapporti.

L'onorevole Giusso, opportunamente intervenuto, ha detto che il momento di trattare questo problema è quello in cui verrà alla Camera (e dovrà pur venire) il disegno di legge sul riordinamento degli Istituti di emissione; od almeno il momento in cui verrà il disegno di legge per la proroga del corso legale, che scade, giusta la legge attuale, al 30 giugno 1888. Ed è proprio così.

L'onorevole Carrozzini vide questo lato della questione; se ne fece anzi egli medesimo una obiezione; ma soggiunse che, senza pregiudicare il giudizio del Governo e della Camera sull'ordinamento definitivo degli Istituti di emissione, nello stato attuale delle cose, dovea esaminarsi se potesse e dovesse prendersi qualche misura intorno all'argomento, del quale ci occupiamo. In sostanza, se non ho capito male, il discorso dell'onorevole Carrozzini si riassume in questo: il Governo disponga e gli Istituti di emissione procedano pure alla restrizione degli sconti, ma questa restrizione si faccia in modo equo ed imparziale, non si faccia in modo da strozzare gli interessi degli agricoltori e dei proprietari.

Tale conclusione è preceduta da alcune premesse, sulle quali io non posso e non debbo astenermi dal fare qualche rettifica.

L'onorevole Giusso già disse gli sforzi fatti